



Monsignor Mario Brun, un protagonista «Marcoliniano» a Schio

Era assistente delle Acli don Mario Brun quando incontrò padre Ottorino Marcolini per porre anche le basi della nascita a Schio della Cooperativa «La Famiglia». Nel comune vicentino era giunto il 31 gennaio del 1944 dopo la chiusura del collegio Baggio nella parrocchia di San Marco a Vicenza colpito dal bombardamento del Natale 1943. Prima ancora era stato quattro anni cappellano a Sandrico, cioè collaboratore di mons. Giuseppe Arena. Negli anni tragici della guerra mons. Brun fu protagonista di una forte azione pastorale e sociale insieme: fu il primo a giungere sul posto dell'assassinio di don Pietro Franchetti, parroco di S. Pietro di Stretto, trucidato con sedici coltellate al termine della celebrazione della Messa il 27 giugno del '44. Cappellano delle carceri di Schio, venne chiamato due ore dopo l'eccidio di 54 persone nel carcere stesso per salvare i feriti ed organizzare il rito funebre delle vittime.

Dopo la guerra fu nominato prima rettore della Chiesa del-

l'Incoronata dove rimase dieci anni e poi di S. Antonio fino al



Mons. Brun ad una inaugurazione di villaggio

1993 quando a 82 anni si collocò in pensione.

Il suo impegno nella educazione e nella formazione dei giovani è stato costante. Assistente delle Acli ebbe la felicissima intuizione di incontrare il bresciano padre Ottorino Marcolini per conoscere come si potesse realizzare anche a Schio una cooperativa (la Cooperativa «La Famiglia») per costruire le case per i meno abbienti. Un'idea ed un'iniziativa che ha dato ottimi frutti e che per decenni ha visto mons. Mario Brun approfondire il suo impegno nel sociale a favore dei più deboli, dare una casa in proprietà, pagata con sacrifici e nel tempo, anche ai meno abbienti.

Grande la stima della popolazione per il sacerdote, per la sua straordinaria opera pastorale e sociale. Il giorno dei funerali nel duomo di Schio, insieme ad una folla di fedeli, c'erano il vescovo e una sessantina di sacerdoti con lui celebranti. Da Brescia, era presente anche una rappresentanza del Centro Studi «La Famiglia».